

MEMORIE DI FAMIGLIA

dal Manoscritto del dr. Vito Caruso

Premessa di Enzo Caruso

L'affetto e la stima che mi legano a mio cugino, il Dott. Vito CARUSO, e alla sua bella famiglia mi danno il privilegio di esprimere, per il tramite del Petilino, che ringrazio, le mie sentite congratulazioni per il suo "Memorie di famiglia", scritto suggestivo e piacevole, prezioso regalo per i suoi familiari e parenti.

Attingendo costantemente alla memoria storica e soprattutto ad un retaggio affettivo di non comune intensità, con pacatezza e serenità l'autore redige un compendio nitido della vita personale incardinando la narrazione su quattro momenti decisivi e significativi per la sua storia: la primissima infanzia petilina negli anni trenta, il trasferimento della famiglia a Roma, la guerra e il rientro a Petilia, il ritorno a Roma con la graduale ripresa della normalità dopo la parentesi bellica e la definitiva sistemazione professionale e familiare.

E' un susseguirsi di ricordi, episodi, vicende e scene di vita familiare e sociale, di affetti e figure umane che, catturando di volta

in volta la sensibilità e imprimendosi nella memoria per la loro singolare incisività, hanno emblematicamente scandito e connotato i diversi momenti del ciclo esistenziale dell'autore diventando elementi costitutivi ed evocativi delle sue radici.

La prosa piana e chiara, il taglio oggettivo della memoria narrante, la sintesi descrittiva dei momenti evocati rendono agevole la lettura e avvincente la materia trattata. Particolarmente efficaci le pagine che, attraverso il riporto delle esperienze personali e della famiglia, descrivono con rapide pennellate la fisionomia e le condizioni di vita di Petilia negli anni trenta e quelle non meno interessanti che aprono uno spaccato sul momento storico generale dagli anni trenta agli anni sessanta.

Chi ha vissuto anche in parte quell'arco temporale si rivede non senza emozione. Infine, mi piace chiudere queste brevi note esternando la sincera ammirazione per lo spirito di cristiano appagamento del proprio vissuto e della realtà presente, sentimento che pervade tutto lo scritto.

Introduzione di Francesco Cosco

Personale soddisfazione è per me la facoltà concessami dal Dr Vito Caruso di pubblicare a "puntate" le sue "memorie di famiglia" e specialmente quelle che riguardano l'attività paterna di medico condotto, cui egli con passione ha assistito, in un memorabile (quanto oggi sconosciuto) periodo di transizione dell'arte medica, tra il moderno e l'ultra-moderno.

Non posso fare a meno però di complimentarmi in tale breve premessa con l'autore per il linguaggio aulico adoperato in cui le parole, pur semplici, esprimono concetti ben definiti e la lettura delle memorie diviene piacevole ed avvincente.

Ma più appassionante per i contenuti che ci riportano alle nostre radici, e ci trasportano in un tessuto sociale fatto di valori, ma anche di povertà, di diffidenza, di quotidiani arrangiamenti, non credibili agli occhi delle nuove generazioni; ma quella del dr. Lorenzo Caruso, papà di Vito, ha fino in fondo vissuto.

Da "Memorie di famiglia" del dr. Vito Caruso

"... Mio padre ricopriva anche il ruolo di ufficiale sanitario del paese, per cui a lui erano devoluti tutti gli adempimenti di carattere igienico sanitario connessi a quel ruolo. Fra i tanti provvedimenti che in quella veste egli dovette adottare ci fu la regolamentazione delle pratiche di macellazione, la istituzione di un pubblico macello, le operazioni di sorveglianza sulla vendita di prodotti alimentari, per cui fu anche edificato un apposito locale per la vendita del pesce, che da qualche anno è stato abbattuto perché ormai sorpassato. In una parola a lui compete di esigere il rispetto di tutte le norme stabilite in materia di igiene pubblica.

Ma il suo maggiore impegno era destinato alla cura dei malati che affluivano sempre più numerosi nel suo studio.

Ricordo che in ambulatorio praticava interventi di piccola chirurgia, che doveva affrontare per evitare ospedalizzazioni, in quell'epoca ridottissime. Assisteva ai parti delle gestanti, che avvenivano quasi sempre di notte. Un altro episodio che difficilmente si può dimenticare avvenne proprio in occasione di un parto avvenuto in modo del tutto eccezionale, che oserei definire unico e irripetibile.

Un giorno giunse nello studio di papà una donna che portava in braccio un bambino appe-

na nato, avvolto in un grembiule. Il neonato era visibilmente cianotico, cioè con un colorito blastro, ed era molto freddo al tatto.

La donna raccontò una storia che sembrava inverosimile, per la sua singolarità. Riferì che tornando dalla montagna, dove si era recata per raccogliere legna, essendo in avanzato stato di gravidanza, era stata presa, durante il percorso di rientro, dai dolori del parto. Aveva tentato di affrettare il passo, sperando di raggiungere la propria casa. Ma giunta al ponticello sul fiume Soleo, era stata costretta a fermarsi perché il parto era ormai iniziato. Si era accovacciata in un angolo della strada, ed aveva dato alla luce il bambino. Aveva provveduto a recidere il cordone ombelicale col proprio coltello, aveva poi legato il cordone con un laccio della scarpa ed aveva infine eliminato la placenta. Utilizzando l'acqua del fiume aveva lavato la creatura, e dopo averlo avvolto nel suo grembiule, aveva ripreso il cammino, avviandosi verso la nostra casa per chiedere l'intervento medico di papà.

Ricordo che mia madre si prese subito cura del bambino, avvolgendolo in una coperta e scaldandolo con una borsa calda, mentre papà visitava la puerpera somministrandole dei medicinali, dopo essersi garantito delle condizioni generali della madre e del bambino.

Fu indubbiamente un episodio del tutto singolare che si concluse nel migliore dei modi.



A distanza di molti anni, in occasione di un nostro temporaneo rientro a Petilia, incontrammo quel bambino, ormai divenuto adulto, il quale a conoscenza della sua rocambolesca e singolare nascita, esprimeva sentimenti di grata riconoscenza a papà ed a tutta la famiglia, per avere contribuito a salvargli la vita.

Sono tanti gli episodi legati all'attività professionale di papà, che per raccontarli tutti non basterebbe un intero volume. Molti di essi resteranno nella memoria di chi li ha vissuti personalmente, o rimarranno nascosti e ignorati per sempre..."

Nella foto una vecchia immagine di Piazza Filottete dove, in basso a destra, si intravede "u canciaddru", locale a forma ottagonale, una volta adibito alla vendita del pesce, fatto costruire dal dr. Lorenzo Caruso.



di Astorino Fiore & C.

Cell. - 329.8157510
Tel. e Fax 0962 431340
Via Canalette - Petilia Policastro (Kr)